

la Lettura



Una copertina un artista

Le città fantasma di Vitali



Quello che vedete è uno scorcio di Grand-Bassam, lontana capitale coloniale della Costa d'Avorio, sino a quando una spettrale e invisibile nube di febbre gialla l'ha messa in ginocchio

trasformandola solo in un nome, in un luogo del nulla. Questo acquerello, che ritrae un surreale canestro perduto tra una foresta di palme, è il simbolo di una rinascita, il ritorno alla vita. Velasco Vitali (Bellano, 1960) ha realizzato per «la Lettura» un'opera che è la prosecuzione della sua ultima ricerca (*Foresta Rossa*, ora alla Triennale a Milano) dedicata al tema della sopravvivenza dell'uomo alla sua stessa utopia. Vitali (con il suo compagno di viaggio e assistente di studio Francesco Clerici) compie un cammino in 416 centri abitati del Pianeta scomparsi dalla memoria, alcuni sepolti dalle tempeste di sabbia, altri travolti da colate di lava, altri ancora intatti, ma dove nessuno vuole vivere. Un viaggio mentale che ci riporta alle «città invisibili» di Calvino, alle sue visionarie evocazioni. Ma la forza di Vitali sta nell'adesione alla realtà. Queste sue città (di uomini senza uomini) sono vere, proprio come l'utopia che le ha plasmate. Velasco Vitali, quell'utopia, la trasforma in un viaggio dell'anima, in pensiero, prima ancora che materia e colore su una tela. D'altronde aveva ragione proprio Italo Calvino: «Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure».

(gianluigi colin)

